

Bonomi? La storia dirà...

Dunque, a leggere il Popolo, nessuno almeno per ora è in grado di valutare appieno cosa Bonomi e la sua organizzazione hanno fatto per l'Italia. A messer Paolo «lo storico dovrà dedicare un capitolo a parte». E grossso. E quando si scriverà questa storia — prosegue il giornale della D.C. — allora si dovrà dare atto che Bonomi è uno dei massimi pilastri della D.C. e che ogni potenziale contraria è «un'ingiusta polemica».

Potremmo rispondere che la fatica dello storico sarà molto facile: basterà che riassuma la cronaca e non solo quella bianca. Basteranno pochi documenti per dire ciò che Bonomi ha fatto ai contadini e la scelta non sarà imbarazzante: il patto tra Bonomi e la Confagricoltura? L'epoca del feudo di Bonomi nel campo degli ammassi? I voti dei bonomisti contro la richiesta di gravi fiscali a favore dei coltivatori? Le reti di complicità politiche con la reazione più aperta in ogni settore della vita nazionale e soprattutto nelle campagne? Non c'è che da sceglierle. E non si dimentichi, infine, quale documento per dire ciò che Bonomi ha fatto, l'ultimo discorso di Fanfani che tutti hanno qualificato come una vera e propria dichiarazione di fallimento della politica agraria seguita in questi anni di monopolio politico clericale.

Ma più di ogni altra cosa interessa prendere atto di quanto afferma il Popolo: non è possibile distinguere tra le responsabilità di Bonomi e quelle della D.C. tutta intera. La cosa non è certo nuova ma il fatto che il Popolo senta il bisogno di ricordare a tutti che accanto allo scudo crociato, unito con esso indissolubilmente, c'è l'emblema di Bonomi e del suo «feudo», non può che farci piacere. No, dobbiamo prendere atto. E soprattutto ne debbono prendere atto i contadini che andranno a votare. Un voto dato alla Democrazia cristiana è — per confessione stessa del Popolo — un voto dato al sistema politico. Sia pure portato l'agricoltura italiana al fallimento, come ad esempio Fanfani è stato costretto ad ammettere. Né è possibile fare distinzione di sorta tra chi insiste nella stessa politica e chi, sentendo vicino il giudizio dei contadini, cerca di rinnovare gerarchiche promesse.

Lotte nel Nuorese contro i salari coloniali

NUORO. 10. — Nel nuorese sono in corso un'serie di scioperi di lavoratori delle diverse categorie per porre fine al vergognoso sistema dei salari coloniali. Uno sciopero di 48 ore ha avuto luogo in un cantiere del Taloro (Impresi Lodigiani). L'astensione ha raggiunto il 100 per cento nonostante l'intervento della Cisl che aveva invitato gli operai a non scioperare chiamando in causa preesistenti manovre pre-elettorali dei partiti di sinistra.

A orari ha ripreso da tre giorni lo sciopero dei manodopera del talo per far rispettare l'accordo a suo tempo stipulato con l'assessore regionale ai lavori, accordo che la società Guido Galli si rifiuta di applicare.

Nei cantiere del talo si è svolta anche una grande manifestazione operaia nel corso della quale ha preso la parola il segretario della Cdl di Nuoro, Achille Prevosto.

La CGIL rivendica misure di pronto intervento per i minatori italiani licenziati in Belgio

Una delegazione di minatori emigrati è giunta a Roma — L'indennità CECA deve essere conservata nel periodo di crisi — Il riconoscimento della silicosi

Una delegazione di minatori italiani emigrati nel Belgio è venuta in questi giorni a Roma per richiamare l'attenzione del Parlamento, del governo e di tutta l'opinione pubblica, sulla situazione dei nostri connazionali occupati nelle miniere belghe.

Le condizioni di disagio in cui vivono i lavoratori: emigrati e le loro famiglie, si sono venute in questi ultimi tempi ad aggravare ulteriormente in conseguenza sia del piano di ridimensionamento in corso di celere attuazione da parte della CECA, sia delle smobilitazioni decise dai grandi gruppi carboniferi belgi anche al di fuori dei confini della CECA.

La delegazione — che già in Belgio aveva sollecitato l'interesse dei sindacati dei lavoratori e in particolare della PGTB, dei partiti poli-

Inammissibile rappresaglia contro i lavoratori in lotta Sciopero bianco alla Cogne contro la serrata dell'azienda

Gli operai sono entrati in fabbrica ma non hanno lavorato — La direzione chiede un impegno a non scioperare — Un passo della FIOM. Le rivendicazioni avanzate

AOSTA, 10. — Oggi i lavoratori della Cogne hanno effettuato lo sciopero bianco, sono cioè entrati in fabbrica ma non hanno lavorato. E' stata questa la risposta alla «serrata» della direzione la quale sabato aveva fermato l'altotornio quale rappresaglia allo sciopero di 24 ore realizzato venerdì dalle maestranze.

Lo sciopero era stato proclamato dopo la rottura delle trattative.

La posizione assunta dai dirigenti della Nazionale Cogne, che come è noto è una industria dello Stato, e che essi sono disposti a rimettere in marcia l'altotornio, facendo riprendere il lavoro a tutti quei reparti che sono circa la metà, la cui attività dipende dall'erogazione del gas dell'altotornio, a condizione che le organizzazioni sindacali si impegnino a non proclamare alcun sciopero per un certo periodo di tempo.

Sulla parità salariale

Sollecitate trattative con la Confcommercio

La CGIL riafferma l'esigenza di applicare in questo settore la convenzione BIT 100

La segreteria della CGIL — informa un comunicato — ha trasmesso alla Confederazione generale del commercio formale richiesta di riprendere le trattative per la parità di salario tra lavoratori e lavoratrici, interrotte in questo settore da ben due anni. Nella sua lettera la segreteria della CGIL — delle disposizioni del trattato — detto infatti che nella fissazione delle retribuzioni femminili «dovrà essere fatto riferimento alla condizione riferentesi alle misure di protezione particolari previste in favore delle donne, come degli argomenti secondo i quali il rendimento economico del lavoro femminile, preso nel suo insieme, a causa, per esempio, di assenze più frequenti dal luogo di lavoro, permette una maggiore durata della remunerazione». L'assurdo e inostabile «scorciatoia» dalla Confcommercio non può quindi rrigore più oltre e le lavoratrici del settore sono chiamate a sostenere le richieste delle organizzazioni sindacali per l'affermazione del loro diritto.

In merito al pretesto formale addotto dalla Confcommercio per interrompere le trattative — e cioè quello che le organizzazioni sindacali non avrebbero risposto ad un memoriale inviato loro dall'associazione padronale — la CGIL ha ribadito quanto le federazioni di categoria hanno già comunicato in precedenza alla Confcommercio, e cioè che l'argomento in esso contenuto non può assolutamente costituire base di discussione.

I temi della situazione agricola europea, della politica agricola dei vari governi e delle prospettive produttive e di sviluppo sono al centro della discussione. L'attenzione per la stragrande maggioranza dei casi le stesse mansioni svolte dagli uomini non avrebbero diritto alla parità salariale perché il loro lavoro «rende meno» e «costa di più».

A questo proposito la CGIL — dice la nota — ha riaffermato la necessità di riprendere al più presto la discussione, partendo da una corretta interpretazione del diritto e a sostegno della sua richiesta, si è richiamato anche ad una raccomandazione inviata ai governi aderenti al Mfc nel luglio scorso dal presidente della commissione incaricata di vigilare all'applicazione

Iniziata la conferenza agricola europea

NUORO, 10. — Nel nuorese sono in corso un'serie di scioperi di lavoratori delle diverse categorie per porre fine al vergognoso sistema dei salari coloniali. Uno sciopero di 48 ore ha avuto luogo in un cantiere del Taloro (Impresi Lodigiani). L'astensione ha raggiunto il 100 per cento nonostante l'intervento della Cisl che aveva invitato gli operai a non scioperare chiamando in causa preesistenti manovre pre-elettorali dei partiti di sinistra.

A orari ha ripreso da tre giorni lo sciopero dei manodopera del talo per far rispettare l'accordo a suo tempo stipulato con l'assessore regionale ai lavori, accordo che la società Guido Galli si rifiuta di applicare.

Nei cantiere del talo si è svolta anche una grande manifestazione operaia nel corso della quale ha preso la parola il segretario della Cdl di Nuoro, Achille Prevosto.

La CGIL rivendica misure di pronto intervento per i minatori italiani licenziati in Belgio

Una delegazione di minatori emigrati è giunta a Roma — L'indennità CECA deve essere conservata nel periodo di crisi — Il riconoscimento della silicosi

belgi: la garanzia da parte della CECA, del governo belga e di quello italiano, che la parità dei diritti sia estesa ai corsi di riqualificazione che dovrebbero essere istituiti in numero adeguato alle necessità; la designazione da parte di tutte le organizzazioni sindacali delle loro famiglie dal Belga, chiede infine che sia loro consentito il viaggio gratuito per le persone e le cose; il pagamento in una sola volta dell'indennità CECA corrisposta ai licenziati, e l'estensione di tutte le prestazioni previste dalla legislazione italiana per le malattie professionali, in attesa che la silicosi sia riconosciuta in Belgio come malattia professionale.

La Confederazione generale del lavoro per l'occasione ha ribadito la necessità di porre immediatamente in atto misure volte a salvaguardare i lavoratori emigrati in Belgio e chiesto in primo luogo, il collegamento in nuove attive, a produttive dei lavoratori licenziati — la CGIL pone l'esigenza di affrontare subito e con decisione il proble-

Convegno internazionale di fisica sanitaria

L'Assemblea italiana della sanità sanitaria, tenuta la sua VI riunione presso i laboratori nazionali di Frascati del CNEN nei giorni 15 e 16 ottobre con la partecipazione di numerosi esperti stranieri.

Nel corso della riunione, che si è svolta presso il Palazzo Cattolica, presidente della Aifs, saranno presenti, tra l'altro, il prof. M. L. La de la Torre, direttore dei laboratori nazionali di Frascati del CNEN, di M. Joffre, capo della sezione di protezione del Centro di Saclay (Francia), di M. Guillot capo del servizio di fisica sanitaria del Cern, G. G. G. e di M. Joffre, capo dei laboratori di fisica del Laboratorio dell'Istituto Roentgen dell'Università di Zurigo.

Il tema generale delle relazioni riguarderà i problemi di sicurezza e del controllo delle radiazioni intorno agli acceleratori ad alta energia.

Delegazione di sindacalisti cecoslovacchi a Roma



È giunta a Roma, ricevuta dal segretario della Cgil, Luciano Romagnoli e dal ministro cecoslovacco presso il Quirinale, una delegazione di sindacalisti cecoslovacchi della quale fanno parte il presidente del Consiglio dei sindacati, Vaclav Koukol, il capo della sezione rapporti con l'estero Klechova e il suo collaboratore Olus. Nella foto: l'arrivo a Ciampino.

L'azione si sviluppa in Puglia, in Calabria e in Sardegna

Le braccianti raccoltrici di olive e i coloni in lotta per i salari e contro i patti feudali

Manifestazioni di protesta nelle province di Bari, Foggia, Catanzaro, Lucania e a Sassari — Le lavoratrici denunciano le responsabilità del governo — Cosa si aspetta per intervenire?

Le richieste dei coloni

Per molte zone meridionali l'ulivo è la «ricchezza»: quando c'è un buon raccolto, come quest'anno, ad esso sono interessati tutti ma per quanto riguarda il ricavato, le ricette fanno parte della storia. Questa è la situazione dei coloni e dei braccianti, che molto spesso non ha parte alcuna dei frutti dell'albero, oppure si vede riconosciuto in quanto un quanto, ed eccezionalmente un terzo, il ricavato. Per questo la lotta di questi giorni nelle zone dell'olivo è unica, e comprende sia i salariati che i coloni.

Dello stato di miseria e di sfruttamento delle raccoltrici e dei salariati è già stato detto: ma non meno esiguo è lo sfruttamento esercitato dalla grande proprietà sul colono che coltiva la terra ma molto spesso non ha parte alcuna dei frutti dell'albero, oppure si vede riconosciuto in quanto, un quanto, ed eccezionalmente un terzo, il ricavato. Per questo la lotta di questi giorni nelle zone dell'olivo è unica, e comprende sia i salariati che i coloni.

Si ha in tutto ciò il più vasto ed odioso dei residuati della contrattazione agraria meridionale, in netto contrasto con le esigenze di una moderna conduzione che consente il miglioramento stesso delle colture. Eppure in nessun altro settore della produzione delle nostre campagne è così urgente un riaggravamento delle colture e del processo stesso di trasformazione, infatti per produrre un olio che con non più del 4% di acidità occorre — in molte zone dell'olivo — modificare gli stessi metodi di coltivazione, di raccolto e di trasformazione del prodotto.

In Calabria la giornata di lotta proclamata ieri dalla Federbraccianti e particolarmente riuscita nella provincia di Catanzaro ove si sono avute manifestazioni di protesta delle raccoltrici di Tiriolo, Guardavalle, Sambrusco, Baida, Badolato, Petronella, Maida, Nistru, Nocera Terinese, S. Pietro a Mauta, S. Domenico, S. Costantino, Catalfano, Uria di Sella Marina, Riomaggiore e di altri centri; ad esse si sono uniti molti coloni che coltivano gli ulivi con contratti gravosissimi. In questa sola provincia sono state elevate un documentato atto di accusa contro la politica governativa. La delegazione ha sollecitato anche alle autorità il riconoscimento delle rivendicazioni di questi ultimi, nonostante le critiche rivolte alla Cisl, Novella ha dichiarato che non sono le Commissioni interne che staccano l'affermazione di questi diritti, ma il miglioramento della legislazione previdenziale — ha detto Novella — è di ottenebra successi e di ottenere una migliore assistenza e una sostanziale modificazione delle leggi previdenziali. Queste stesse rivendicazioni sono state espresse dall'altra convegno, anche per le altre province e di 300 lire inferiore alle paghe fissate dalle tabelle salariali. E' stato portato in esempio il risultato delle lotte delle braccianti di San Nicandro Garganico dove dopo fortissime agitazioni le paghe sono state aumentate ed oscillano ora tra le 1200 lire e le 1300 lire al giorno. Si tratta ora di estendere questi successi e di ottenere una migliore assistenza e una sostanziale modificazione delle leggi previdenziali.

I salari delle raccoltrici di olive, di circa 250.000 donne della campagna e tra le peggiori esistenti in tutto il paese.

I salari delle raccoltrici di olive nella provincia di Foggia — ma l'esempio vale anche per le altre province — sono di 300 lire inferiori alle paghe fissate dalle tabelle salariali.

Per molte zone meridionali l'ulivo è la «ricchezza»: quando c'è un buon raccolto, come quest'anno, ad esso sono interessati tutti ma per quanto riguarda il ricavato, le ricette fanno parte della storia. Questa è la situazione dei coloni e dei braccianti, che molto spesso non ha parte alcuna dei frutti dell'albero, oppure si vede riconosciuto in quanto, un quanto, ed eccezionalmente un terzo, il ricavato. Per questo la lotta di questi giorni nelle zone dell'olivo è unica, e comprende sia i salariati che i coloni.

Per molte zone meridionali l'ulivo è la «ricchezza»: quando c'è un buon raccolto, come quest'anno, ad esso sono interessati tutti ma per quanto riguarda il ricavato, le ricette fanno parte della storia. Questa è la situazione dei coloni e dei braccianti, che molto spesso non ha parte alcuna dei frutti dell'albero, oppure si vede riconosciuto in quanto, un quanto, ed eccezionalmente un terzo, il ricavato. Per questo la lotta di questi giorni nelle zone dell'olivo è unica, e comprende sia i salariati che i coloni.

Per molte zone meridionali l'ulivo è la «ricchezza»: quando c'è un buon raccolto, come quest'anno, ad esso sono interessati tutti ma per quanto riguarda il ricavato, le ricette fanno parte della storia. Questa è la situazione dei coloni e dei braccianti, che molto spesso non ha parte alcuna dei frutti dell'albero, oppure si vede riconosciuto in quanto, un quanto, ed eccezionalmente un terzo, il ricavato. Per questo la lotta di questi giorni nelle zone dell'olivo è unica, e comprende sia i salariati che i coloni.

Per molte zone meridionali l'ulivo è la «ricchezza»: quando c'è un buon raccolto, come quest'anno, ad esso sono interessati tutti ma per quanto riguarda il ricavato, le ricette fanno parte della storia. Questa è la situazione dei coloni e dei braccianti, che molto spesso non ha parte alcuna dei frutti dell'albero, oppure si vede riconosciuto in quanto, un quanto, ed eccezionalmente un terzo, il ricavato. Per questo la lotta di questi giorni nelle zone dell'olivo è unica, e comprende sia i salariati che i coloni.

Per molte zone meridionali l'ulivo è la «ricchezza»: quando c'è un buon raccolto, come quest'anno, ad esso sono interessati tutti ma per quanto riguarda il ricavato, le ricette fanno parte della storia. Questa è la situazione dei coloni e dei braccianti, che molto spesso non ha parte alcuna dei frutti dell'albero, oppure si vede riconosciuto in quanto, un quanto, ed eccezionalmente un terzo, il ricavato. Per questo la lotta di questi giorni nelle zone dell'olivo è unica, e comprende sia i salariati che i coloni.

Per molte zone meridionali l'ulivo è la «ricchezza»: quando c'è un buon raccolto, come quest'anno, ad esso sono interessati tutti ma per quanto riguarda il ricavato, le ricette fanno parte della storia. Questa è la situazione dei coloni e dei braccianti, che molto spesso non ha parte alcuna dei frutti dell'albero, oppure si vede riconosciuto in quanto, un quanto, ed eccezionalmente un terzo, il ricavato. Per questo la lotta di questi giorni nelle zone dell'olivo è unica, e comprende sia i salariati che i coloni.

Per molte zone meridionali l'ulivo è la «ricchezza»: quando c'è un buon raccolto, come quest'anno, ad esso sono interessati tutti ma per quanto riguarda il ricavato, le ricette fanno parte della storia. Questa è la situazione dei coloni e dei braccianti, che molto spesso non ha parte alcuna dei frutti dell'albero, oppure si vede riconosciuto in quanto, un quanto, ed eccezionalmente un terzo, il ricavato. Per questo la lotta di questi giorni nelle zone dell'olivo è unica, e comprende sia i salariati che i coloni.

Per molte zone meridionali l'ulivo è la «ricchezza»: quando c'è un buon raccolto, come quest'anno, ad esso sono interessati tutti ma per quanto riguarda il ricavato, le ricette fanno parte della storia. Questa è la situazione dei coloni e dei braccianti, che molto spesso non ha parte alcuna dei frutti dell'albero, oppure si vede riconosciuto in quanto, un quanto, ed eccezionalmente un terzo, il ricavato. Per questo la lotta di questi giorni nelle zone dell'olivo è unica, e comprende sia i salariati che i coloni.

Per molte zone meridionali l'ulivo è la «ricchezza»: quando c'è un buon raccolto, come quest'anno, ad esso sono interessati tutti ma per quanto riguarda il ricavato, le ricette fanno parte della storia. Questa è la situazione dei coloni e dei braccianti, che molto spesso non ha parte alcuna dei frutti dell'albero, oppure si vede riconosciuto in quanto, un quanto, ed eccezionalmente un terzo, il ricavato. Per questo la lotta di questi giorni nelle zone dell'olivo è unica, e comprende sia i salariati che i coloni.